Anno VI. - N. 1931 Trieste, Sabato 23 Aprile 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1931

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

TRA FRANCIA E GERMANIA.

Abbiamo accennato iersera alla serie di provocazioni che in poco tempo partirono dalla Germania all'indirizzo della Francia e come questa non le abbia mai rilevate e come i giornali abbiano sempre taciuto. La cosa è molto strana e giustifica, ci pare, le considerazioni da noi fatte iersera.

Il telegrafo ci ha informati che dopo una conferenza con Goblet, il ministro Flourens incaricò il procuratore generale ed il procuratore di Nancy di recarsi a Pagny e di riferire esaurientemente sull' arresto del commissario Schnaebele. Successivamente abbiamo ricevuto i seguenti dispacci:

— PARIGI 22. La relazione del procuratore generale Nancy è pervenuta oggi al Ministero di giustizia. Schnaebele sarebbe stato arrestato su terreno francese, legato come un malfattore e tradotto a Metz. Gli atti d'istruzione e le deposizioni dei testimoni arriveranno domani.

— PARIGI 22. Nelle ultime 48 ore sono stati sfrattati da Metz moltissimi francesi, molti dei quali sono arrivati oggi qui.

— PARIGI 22. I giornali senza distinzione di partito discutono sull' arresto del commissario francese Schnaebele con estrema riservatezza. Nessuno lancia una parola avventata all'indirizzo della Germania. Dicono di voler attendere dettagli prima di pronunciarsi La locale ambasciata germanica dichiarò di non sapere nulla dell' avvenimento e ritenere trattarsi d' un errore. Herbette, l' ambasciatore francese a Berlino, telegrafò che sinora il Governo non diede alcuna spiegazione (nel telegramma sono omesse due parole, non si capisce se il governo francese ha chiesto queste spiegazioni). Qui nei circoli governativi regna vivissima agitazione. Temendosi disordini fu aggiornata a mercoledì la rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner. Si temevano dimostrazioni già prima, adesso col fermento prodotto dall' arresto di Schnaebele nessuno potrebbe assumersi la responsabilità di quello che il publico potrebbe fare.

— Un telegramma privato gentilmente comunicatoci informa che le Camere francesi furono convocate d' urgenza. Il telegramma parte da un finanziere e potrebbe esser quindi una manovra di borsa. Tuttavia iersera in borsa le rendite crollarono, segno che la notizia era creduta.

— PARIGI 21. A quanto narrano i giornali, ecco come avvenne l' arresto: Schnaebele è commissario speciale francese alla stazione ferroviaria di Pagny sulla Mosella. Egli ricevette parecchie lettere da Gautsch commissario della polizia tedesca in Ars sulla Mosella con le quali veniva invitato a recarsi al confine per conferire col commissario tedesco per ragioni d' ufficio. Ieri alle 2 pom. Schnaebele si recò a piedi incontro al sig. Gautsch.

Appena oltrepassato il confine due uomini con le *blouse* bleu (secondo una altra versione, bianche), che stavano spiando dietro una siepe lo atterrarono e violentemente lo condussero a Noveant dove gli si misero le manette. Poi fu tradotto a Metz e subì tosto un interrogatorio. Non si capisce se si tratti d' un' imboscata o d' un equivoco. — Secondo un' altra versione l'arresto avvenne su territorio francese. Schnaebele attendendo il commissario tedesco avrebbe oltrepassato il confine di alcuni passi. Assalito dagli agenti di polizia tedeschi li avrebbe gettati a terra e poi sarebbe ritornato sul terreno francese, ma gli agenti di polizia riafferratolo lo avrebbero trascinato con le mani legate.

— BERLINO 22. Il *Bureau Wolff* annunzia: L' arresto del commissario francese Schnaebele avvenne in seguito a ordine del giudice istruttore di Metz e sta in relazione con atti di alto tradimento commessi nell' Alsazia-Lorena.

La Germania si prepara alla guerra. BERLINO 22. Il bilancio supplementare presentato alla Dieta dell'Impero ammonta a 176,085,350 M., gli esiti costanti importano per l'amministrazione militare dell'impero 18,653,019 M., per interessi del debito dello Stato M. 750,000. Fra le spese da farsi per una volta tanto sono fissati per l' amministrazione militare 80,225,077, per edifici di guarnigioni nell'Alsazia-Lorena 6,493,083 M., per fortificazione di fortezze 29 1/2 mil. M. e 51 milioni M. per procedere a perfezionamenti e completamenti nel materiale da guerra, che coi mezzi di cui si disponeva fino al presente non si potevano ottenere. L'allegato memoriale tratta del compimento della rete ferroviaria tedesca, *in vista specialmente del sistematico moltiplicarsi delle strade di trasporto in Francia verso il confine.* Si tratta del collocamento di secondi binari su diverse linee ferroviarie e della costruzione di una congiunzione ferroviaria lungo il confine svizzero fra l'Alsazia superiore e i paesi della Germania meridionale.

Sintomi guerreschi in Russia — Katkow richiamato. PIETROBURGO 22. Katkow venne chiamato nuovamente a Pietroburgo e ricevuto dallo Czar in udienza speciale.

L'ordinanza sulle lingue. VIENNA 22. (Riassunto da un lungo telegramma arrivatoci dal *Cor. Bur.*) In seguito a proposta di Schmerling emendata da Falkenhayn venne nominata una commissione di 15 membri per esame e riferta della circolare sulle lingue emanata dal ministro Prazak che gli oratori dicono perniciosissima. Schmerling disse di trovare anche illegale l' ordinanza del signor ministro.

Mobilizzazione. ODESSA 22. Venne ordinata la mobilizzazione di dodici fregate e otto torpediniere. Schestakow ministro di marina, giungerà domani qui per ispezionare la flotta di guerra del Mar Nero.

Parlamento prussiano. - La legge ecclesiastica. BERLINO 22. Camera dei Deputati. Continuata la discussione sulla legge ecclesiastica, Bismark prese più volte la parola e si rivolse specialmente contro le tendenze guelfe e nemiche dell'impero, le quali hanno, disse il cancelliere, interesse acchè si prolunghi la guerra ecclesiastica. Bismark espresse la speranza in una pace duratura. Il deputato Idzewski a nome dei polacchi e riferendosi al desiderio espresso dal papa, parlò in favore della legge, dopo di che la proposta della Commissione (l'emenda?) venne respinta. Votarono a favore soltanto i nazionali liberali. Fu deliberata la continuazione della discussione *in plenum.*

Una missione? BUCAREST 22. Tel. dell'*Havas.* Lord Grower, fratello di lord Granville, reduce da un viaggio in Oriente, è qui giunto e fu ricevuto ieri dal re. In certi circoli corre voce che lord Grower avrebbe una missione speciale per Bucarest e Vienna, per dove partirà fra due giorni.

Un' esplosione a Sofia. SOFIA 22. (Tel. dell' *Havas*). La popolazione di Sofia fu svegliata stanotte da una forte esplosione che provocò una terribile detonazione. Ma il luogo dove avvenne è ignoto. La gendarmeria cerca attivamente la località. Il fatto sembra molto misterioso. Quattro giorni fa ad un imprenditore ferroviario furono rubati 350 chilogrammi di polvere: si suppone che nascosta nei dintorni della città, esplose accidentalmente.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 5·08 tram. 6.51, Oggi: S. Adalberto Domani S. Giorgio. — Termometro C. ore 7 ant. 10.7, 2 pom. 17·2 Altezza bar. 771·8.

Ai lettori. La gravità degli avvenimenti politici, la possibilità dello scoppio d'una guerra, impongono l'obligo a noi, che siamo abituati di servir bene i lettori, di disporre in modo da poter dare nelle due edizioni del nostro giornale, mattino e sera, le più recenti notizie. Perciò, oltre i telegrammi del *Corr. Bureau*, e il nostro speciale servizio telegrafico da Vienna, abbiamo disposto perchè ci giungano regolarmente i dispacci da Parigi, e fra qualche giorno ne avremo anche diretti da Berlino.

Per concludere. La *Triester Zeitung* risponde brevemente al nostro articolo di ieri. Essa dice: „Non possiamo seguire il vostro ragionamento perchè facendolo dovremo venire alla conclusione che trattandosi d' una i. r. Ferrovia di Stato situata al confine dell'Impero, non si debba parlare nè d' iscrizione italiana, nè di slava, ma soltanto di tedesca."

Accade di raro, anzi noi non ricordiamo mai di aver veduto un giornale ricredersi della sua opinione dopo una polemica e dar ragione all' avversario, ma qui ci pare stia proprio per succedere il caso, per non dire il miracolo. Ecco qui.

Noi possiamo comprendere, come, trattandosi di una ferrovia i. r., alla iscrizione italiana si voglia aggiungere la tedesca. Ma che ci ha da fare la slava?

Sulle tabelle messe sull'ingresso degli edifizi della Polizia, del Tribunale, della Posta, dei Telegrafi e così via, in tutti gli i. r. uffici governativi le indicazioni sono sempre in italiano e in tedesco.

In tedesco perchè l'ufficio è dell'imperiale governo, in italiano perchè italiana è la città, italiani gli abitanti. Perchè dunque — se questo non è il principio di un'agitazione slavofila — si dovrebbe mettere lo slavo al passeggio di St. Andrea?

Veda dunque la gazzetta tedesca se aveva ragione lei quando sosteneva che non è nè logico nè giusto di opporsi all'iscrizione slava, o piuttosto il nostro Municipio quando, nell' adempimento di uno dei suoi più sacri doveri, si adopera per conservare intatto il nostro carattere nazionale.

Esposizione d'arte industriale. Oggi alle 11 ant., nelle sale del civico museo Revoltella, concesso per cortesia, s' inaugura l' Esposizione d' arte industriale, promossa dalla Società degli Amici dell'arte.

All' inaugurazione sono invitati tutti gli espositori ed i soci degli Amici dell'arte, i quali sono pregati di esibire la tessera all'ingresso. A mezzodì l'esposizione si apre al publico, e successivamente la mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle 4 pom.

Nel *Piccolo* di questa sera ne riferiremo.

Le elargizioni della „Previdenza". Nel decorso trimestre gennaio-marzo la „Previdenza" ha erogato 2217 fiorini in beneficenze. Come di solito, il limite massimo dei sussidi ascende a f. 5 mensili; alcune famiglie ne hanno goduto per tre mesi, altre per 5 mesi, altre una volta tanto. A due orfani, per *proseguire i loro studi* fu assegnato un sussidio mensile di fior. 5 per sei mesi e così via.

Certo il denaro della „Previdenza" non è buttato via, ma a noi non pare questo il miglior modo di fare la carità: sminuzzarla, dividerla, frastagliarla tanto da accontentare molti senza sollevare nessuna, proprio nessuna miseria. E non è soltanto la „Previdenza", ma purtroppo la carità da noi si fa sempre o quasi sempre così. Si può credere sul serio che un importo di cinque fiorini al mese basti a un orfano per continuare gli studi?

Dove l' operosità della „Previdenza" riesce, almeno a parer nostro, più efficace è nella distribuzione di vesti e calzature; almeno quei poveretti godono un vestito e hanno delle scarpe ai piedi. E tra questa beneficenza troviamo con piacere 43 paia di stivali distribuiti a scolari, a poveri ragazzi, come purtroppo ce ne son tanti, che vogliono andare a scuola, vogliono studiare, ma... la mamma non può mandarli perchè non ha stivali per i piccini.

Non c'è nella „Previdenza" qualcuno di buona volontà che abbia il coraggio e l'abilità e la perseveranza di far introdurre un sistema più proficuo nella distribuzione dei denari? Si faccia avanti e troverà certo l'appoggio di tutti i buoni e della stampa.

Trieste e Venezia. Cominciando da venerdì 29 corr. e per tutta la durata dell'Esposizione di Venezia, verranno attivate, dalla Società di navigazione a vapore del Lloyd, tra Trieste e Venezia, oltre ai viaggi regolari (partenze da ambedue i porti ogni martedì, giovedì e sabato alle 11 ore pom.) due corse settimanali diurne, con le seguenti partenze: da Trieste ogni mercoledì e venerdì alle 7 ore ant. — da Venezia ogni lunedì e giovedì alle 7 ore ant.

Che cosa ha fatto la Società d' abbellimento? Lo rileviamo dal rapporto del Comitato della Società e lo accenniamo brevemente. A voler esser giusti, se la Società d'abbellimento non ha cambiato Trieste in un Eden e quantunque, a nostro modo di vedere, abbia certe volte un indirizzo sbagliato, tuttavia qualche cosa di buono lo ha fatto. Nell'anno decorso venne ultimato il doppio filare di alberi lungo la strada di Barcola, come pure vennero incominciati i lavori per la continuazione del viale lungo detta strada.

Si fece acquisto di 24 sedili da porsi parte lungo il viale stesso, e parte nel giardino in piazza della Stazione.

Vennero invitate tanto la Direzione della Ferrovia meridionale che l' i. r. Direzione di Finanza a voler chiudere mediante recinto i fondi di loro proprietà prospicenti sulla nuova strada di Barcola, onde togliere così lo sconcio che questi presentavano pel loro stato di completo abbandono, ed infatti le suddette Direzioni, ottemperando al desiderio della Società, munirono il lato dei loro fondi rivolto sulla strada d'un recinto di forma abbastanza elegante, che verrà ora maggiormente abbellito per cura della Società mediante delle impiantagioni.

Fra breve verrà collocata una nuova elegante fontana nel mezzo della Rotonda di S. Andrea, in sostituzione di quella ora esistente.

Avendo il locale Municipio manifestato il suo intendimento di por mano ad un ulteriore prolungamento della via dell'Aquedotto, e precisamente dalla via Margherita ove ora fa capo, fino alla via Bonomo, la Società ha creduto di concorrere a tale lavoro con un importo di f. 500.

Il Municipio ha fatto restituzione alla Società dei f. 4000, antecipatigli a suo tempo pei lavori della nuova strada di Barcola ed in confronto si pagarono i f. 2500 a saldo dei f. 5000 dovutile per la formazione dei giardini in piazza della Stazione.

La Direzione della Società ha fondata speranza di veder in breve tradotto in atto il progettato acquisto di un cilindro a macchina per l' inghiaiamento delle strade, avendo il Municipio preso la cosa in considerazione e chiesto il parere tecnico al Municipio di Zurigo, ove tale sistema è già in attività.

Era intenzione della Società di veder formato un nuovo giardino sulla piazza della Dogana, però le pratiche fatte in proposito andarono fallite, non avendo il Consiglio della città, dietro proposta della Delegazione, acconsentito a tale domanda.

Si avviarono delle pratiche per l' allargamento di quel tratto del passeggio di S. Andrea dopo lo Stabilimento Tecnico, progetto che verrà appoggiato dal nostro Municipio.

Il congresso della Filarmonico-Drammatica, indetto per iersera, venne prorogato a sabato 30 aprile alle ore 8 pom. Anche la votazione per la nomina delle cariche sociali avrà luogo il 30 aprile dalle ore 12 mer. alle 2 pom., e dalle 7 pom. fino al termine del secondo punto dell' ordine di trattazione.

Società di Ingegneri ed Architetti. Nel congresso generale, tenutosi la sera del 14 m. c., riuscirono eletti a formare parte della rappresentanza sociale per l'anno 1887-88 i sigg.: Geiringer Dr. Eugenio *presidente*, Garavini Dr. Carlo ed Osnaghi prof. Ferdinando *vice-presidenti.* — *Direttori*: Angeli Federico, de Finetti cav. Giovanni *cassiere*, Mazorana Luigi *segretario*, Panfilli Enrico *bibliotecario*, Piani Isidoro, Vio Arturo.

Bambina smarrita. Alle 6 ore di ieri a sera, una bella fanciullina di forse due anni, bionda, vestita con proprietà, senza cappello, vagava sola soletta nei pressi della piazzetta San Giacomo. La poverina s'era smarrita e dava in ismanie, mentre chi sa dove i genitori di lei avranno smaniato del paro per rintracciarla.

Una brava donna: Pasqua Moschini, moglie di Antonio, addetta al lavoro dei magazzini, vide la poverina e, poichè non c'era caso di poter conoscere il nome dei suoi genitori, la prese con sè e la condusse nella propria abitazione, al secondo piano della casa N. 1 in via Brainek. I genitori ora sanno dove trovarla. E sarà un grande, ineffabile conforto per essi.

L'avvilimento d'un operaio. — Suicidio. Luigi Malutta da 30 anni trovavasi nella fabrica cordaggi del signor Angeli. Era entrato giovanissimo: operoso ed onesto vi era sempre restato, cattivandosi l'affetto dei suoi principali. Ai primi di febraio volle la fatalità che una mano gli s' impigliasse nell'ingranaggio di una macchina — il Malutta era meccanico sovrastante alla sezione feminile. — Fu l' affare di un secondo, ma quel secondo decise della sua esistenza. Fu portato all' ospitale e gli furono tagliate tre dita della mano destra. Una sciagura per un operaio; ma non finiva qui. La guarigione procedeva lenta, non arrivava mai, e il Malutta doveva recarsi tutti i giorni alla ambulanza chirurgica dell' ospitale per farsi medicare la mano. — Ieri ci andò come di solito ed appreso una triste notizia: era necessario amputare un altro dito: il quarto.

All'idea di tale nuova sciagura, che lo rendeva inabile al lavoro, la testa dell' attivo operaio non resse. Durante la malattia già gli era balenato alla mente un proposito disperato. Ieri decise di metterlo in esecuzione. Ritornò nella sua abitazione, al N. 155 di Santa Maria Maddalena inferiore, chiuse la porta con una *girandola*, fece un laccio, l'appese a un chiodo e s' impiccò.

Verso le 10 ant. una sorella ebete, che viveva insieme con lui, si recò a casa, ma non potè aprire la porta e chiese aiuto. Un giovanotto che abita lì presso atterrò la porta e allora si offerse alla vista il terribile quadro. Fu chiamato il commissario di polizia a S. Giacomo; venne tagliata la corda. Tutto inutile. Il poveretto era spirato.

La fabrica presso la quale egli lavorava aveva assunto tutte le spese della malattia e continuava a pagargli regolarmente il suo stipendio settimanale di fior. 9.60. Ma il Malutta non si dava pace. Senza quattro dita non avrebbe potuto continuare così; temeva di essere a carico dei padroni, pensava fino d' adesso che per procurarsi da vivere non gli sarebbe restato altro che girare le strade con un carretto e vendere aranci e limoni. Aveva sopportato stoicamente le sofferenze dell' operazione, non era armato contro quelle della miseria. E si uccise.

Oggi, per cura del proprietario della fabrica cordaggi, gli verranno fatti i funerali. Il Malutta aveva 50 anni.

Corte d' Assise. L' uccisore della madre dell' amante. Molto prima delle 9 ant. — ora in cui deve principiare il dibattimento — una gran folla s' era radunata nei pressi del Tribunale e le guardie avevano un bel da fare, perchè l' atrio non ne fosse ostruito. La folla, quando potè accedere al Tempio della Giustizia, invase la sala, gli anditi; poi si riversa nella galleria e la riempie e vi si assiepa. Nell' antisala stanno aspettando i testimoni citati, tra i quali la figlia dell' interfetta; è una bellissima bionda di 14 anni, ma la cui formosità farebbe credere ne avesse di più.

L' accusato era stato tradotto, dalle carceri criminali al Tribunale per tempo, ed attendeva l'ora di comparire dinanzi ai giurati in un' apposita stanza. È un giovanotto di statura piuttosto bassotta, ma bene conformato; è bruno, di aspetto simpatico. Si chiama Giovanni Blasich, di professione tipografo; ha 19 anni e mezzo. Si contiene con tal quale noncuranza: pare che il dibattimento che sta per incominciare e nel quale si tratterà della sua sorte, non lo preoccupi soverchiamente.

Compiuta la formalità della costituzione della giurìa e letto l'atto d'accusa, il presidente cons. Sciolis imprende ad interrogare l'accusato.

Pres. Siete colpevole d'avere la sera del 4 aprile menato un colpo di coltello a Maria ved. Panigai alla regione del collo, con intenzione di privarla di vita, come difatti avvenne?

Acc. „Sì signor. Ma no con intenzion de mazzarla."

Invitato, il Blasich racconta la storia delle sue relazioni colla famiglia Panigai. Conobbe la figlia, Maria, tre anni addietro; dessa aveva allora 11 anni. La domandò in isposa e gli dissero di sì. Da quel momento ei principiò a praticare la casa delle Panigai in via della Fornace. Un anno più tardi andò anch' esso, colla sua famiglia, ad abitare nella stessa casa. In seguito cominciò a fare la corte alla ragazza un cannoniere, certo Füger, ch'è di guarnigione al Castello e fu presto accolto in casa dalle Panigai, venendogli permesso di fare all'amore colla giovane; sebbene la madre dicesse che veniva come amico, non come amante. La presenza di questo Füger lo urtava, lo ingelosiva.

Pres. Ma, ditemi un po': con quali propositi, alla vostra età... ma lasciamo anche stare l' età — coi vostri mezzi, pensavate di contrarre un matrimonio? Eravate senza occupazione, e dalla vostra famiglia avevate poco a sperare, poichè, da quanto risulta, anche vostro padre non guadagna molto; lui pure non è sempre occupato.

Acc. si stringe nelle spalle e non risponde.

Pres. Narrate ora i fatti di quel giorno; che cosa accadde?

Acc. Iero imbriago; ela ga sintudo che vignivo e la ga serà la porta. Alora go ciolto la manera,

Pres. Vi pareva d'avere tanto diritto?

Acc. Iero imbriago; se no no fazevo cussì.

Pres. Parliamo un po' delle minacce: Pare abbiate detto che se quel Füger continuava a frequentare quella casa, le Panigai finirebbero per le vostre mani. E' vero ciò?

Acc. No. Quela sera son andà in cusina de lore; gavevo un cortel in man, ma iero drio a farme un stecadenti con un stecco de fulminante. Stavo là in cusina e xe capità el Füger e 'l xe andà in camara con lore.

Pres. E non potevate curarvi il dente in cucina vostra?

Acc. Andavo squasi sempre in cusina della Panigai. — De là un poco la mare ga mandà in cusina un ragazzo a veder se son 'ncora; sta roba me ga fato rabia. Co xe vignuda fora la Panigai, ghe go dimandà parchè che la ga mandà a veder se iero; ela me ga risposto se volevo far ciacule. Me go rabià e go fato cussì col cortel (*fa il gesto di ferire, ma pochissimo vibrato*) e la go ferida. Visto 'l sangue, son scampado.

Pres. Così! Quel colpo dunque le avete dato per cacciarle le mosche, vero?

Acc. Mi no so; iero rabioso e no savevo gnanca de aver el cortel in man.

Pres. Avete veduto la donna cadere a terra, dopo il colpo?

Acc. No signor; no go visto gnente.

* * *

Entra *Panigai Maria*, figlia della defunta; veste di nero ed è molto commossa. Il presidente l'ammonisce a dire la verità, come dinanzi al confessore.

Quando che stavimo in via S. Giusto — narra la testimone — gavemo scuminzià a conosserse; lu me ga oferto de sposarme; mia mama ghe voleva ben. Po, dopo, quando che stavimo de casa insieme, mia mama me contava che lu 'l iera rabiado, par via del Füger, e che 'l la gaveva minaciada. Mia mama voleva far denunzia, ma la mama del Blasich la ga pregada de no. — Una sera, imbriago, el zigava: *Panigai, vendeta!* Noi, spauride, se gavemo serà. El Füger xe 'ndá a quietarlo. Lu 'l me maltrattava.

Racconta con chi e come lei e la madre sua si trovavano in camera la sera del 4 aprile, e come stessero in timore di dispiaceri. Quindi prosegue:

— Gavemo mandà a veder dove che iera 'l Blasich; gavemo savù che 'l iera pozà su la finestra de la nostra cusina; po 'l xe andà in cusina sua e dopo zinque minuti 'l xe tornado. Füger xe andà via e zinque minuti prima de le nove iera 'ndadi via tuti, e semo restade sole, mi e mia mama, col Blasich. Alora lu me ga domandà parcossa che gavemo mandà a veder de lu; mi no ghe go risposto. Alora el ghe ga dimandà a mia mama, e senza spetar risposta, el la ga ciapada a brazzocolo e el la ga mazzada, no so con cossa. (*Piange*). Mia mama ga fato do passi e po la xe cascada. Mi son corsa a zigarghe: *assassin!* ma lu xe corso zo de le scale.

Pres. Ha veduto il Blasich gettare il coltello?

Test. No signor, ma dopo lo gavemo trovà.

Pres. E sua madre è morta subito?

Test. Subito; apena cascada in tera.

Il Blasich nega d'avere minacciato la defunta. Il Presidente gli osserva che la ragazza depose essersi egli assentato dalla cucina delle Panigai per recarsi nella propria, per poi ritornare nella loro cucina; ciò che, dopo il fatto, le fece supporre si fosse recato a prendere il coltello.

Acc. No xe vero.

Luigia Frigierio s'esprime con disinvoltura e s'estende in particolari.

— Suponevo, dice, che le relazion no le fussi tropo bone. La defonta me pareva che la ghe dassi volentieri la fia al militar... el frequentava la casa, e al Blasich sta roba no ghe comodava. Füger e Blasich un giorno se ga contrastado e el *Moro* (nomignolo del Blasich) el ga dito: *La Jeti no sarà mai sua.* — La defonta me ga contà un giorno che 'l *Moro* la gaveva minaciada, parchè la lassava che su' fia fazzessi l' amor col canonier; e ch' el gaveva dito che l' andarà a finir mal. — In quel giorno po i me ga contà de le minace; mi no iero a casa. Co lo go visto dopo, ghe go dimandà cossa che 'l ga e lu me ga dito: *No la sa coss'che xe amor?* E mi, in confidenza, ghe go dito: *Amor no xe brodo de fasoi.* (*Si ride.*) La sera, parlando col *Moro*, che stava su la finestra, ghe go dito: „Che nova Moro? Te ga zenà? — Sì. — Te pensi ai casi tui? — Ierimo tuti nel quartier de la Panigai, ma mi no ghe go visto el cortel, e gnanca ch'el fazzessi el stecadenti. Se ciacolava e el soldà ne ga dimandà se volevimo 'ndar a sintir i tiri in Castel, ch'el ne gaveva promesso de menarne. A la puta ghe go dimandà se la va a dormir. — No, la me ga risposto; legiarò la storia de Montecristo. E ti Moro?... ghe go dito 'na barzaleta e son 'ndada via. Andando, mia fia la me dixi: „La vol veder che nassi dispiazeri!" E de là un poco sento sighi, aiuto! Son 'ndada suso e go visto quela bela roba!

Giuseppina Storitz fa una deposizione che consuona con quella della testimone precedente; conferma il particolare del passaggio dell'accusato dalla cucina delle Panigai alla propria, ed il suo ritorno nella prima.

L' accusato ripete la sua negativa e sostiene di avere avuto il coltello in saccoccia già prima.

Viene introdotto *Giovanni Füger*, il cannoniere. Parla in tedesco. Racconta come fece la conoscenza della ragazza e le intenzioni che aveva a di lei riguardo, che son quelle di sposarla, appena libero dal servizio militare. Non s' è mai accorto che il Blasich vedesse di mal occhio la sua relazione con la fanciulla. Conferma le minacce e dice come avesse aquetato il Blasich. Nella sera del fatto non vide niente.

Entra *Cecilia Blasich*, madre dell' accusato; è molto abbattuta ed ha appena la forza di reggersi. L'accusato, alla vista della madre, si commuove e si copre il viso col cappello.

La Blasich non accetta il beneficio di legge e dichiara di voler deporre.

Sapeva che suo figlio amoreggiava con la giovane Panigai; non sa dire se la ragazza fosse o no contenta. Seppe poi che l'artigliere voleva far all'amore con la fanciulla e che suo figlio n' era dispiacente. Sa dei dissapori di lei con la vedova; egli era geloso. Non sa di minacce. Con la mannaia egli voleva soltanto forzare la porta; non intese le minacce, perchè cadde in deliquio. — La sera del 4 aprile cenarono alle 8 1|4. Non s'accorse che il figlio si preparasse uno stuzzicadenti; nè vide che prendesse il coltello; quel coltello serviva per usi di cucina. Accenna a certe voci che raccolse, stando alle quali la defunta avrebbe avuto relazione carnale con suo figlio...

Licenziata, la Blasich s'inginocchia e piangendo a dirotto invoca clemenza pel suo figliuolo. L' usciere la fa rialzare e la conduce via. Molte donne in galleria piangono.

Il Presidente ordina si dia lettura della perizia medica, ma prima, con delicato pensiero, consiglia l'allontanamento della figlia della vittima. La perizia constata che la ferita, larga 3 centimetri, causò la recisione intera della carotide interna e di metà dell'esterna. La morte quasi istantanea. Il colpo dover essere stato vibrato con la massima forza. Il coltello lungo 20 centimetri; 10 di lama e 10 di manico; bitagliente, largo 3 centimetri.

Le fedine dicono l'accusato esente di censure penali; le informazioni, sfavorevoli, lo dipingono violento ed ozioso.

Alle 11.30 la Corte ha proposto i quesiti ed il P. M. imprende a fare la sua requisitoria, nella quale rileva anzitutto il contegno freddo dell'accusato, riassume i particolari che provano l'intenzione di privare di vita la vittima e chiede sia affermato il quesito dell'omicidio. Nota come pena per questo reato non è la morte, poichè non avendo lo accusato compiuti i vent' anni, sfuggirà al capestro.

Il difensore avv. Millanich cerca di abbattere le deduzioni del P. M., sostenendo che il suo difeso agì sotto lo impulso di una prepotente passione amorosa.

La giurìa affermò con **9 sì** e **3 no** il I quesito risguardante l' omicidio. In base al quale verdetto la Corte pronunciò la condanna del Blasich a **14 anni** di carcere. La pena comminata dal Codice nel presente caso è dai 10 ai 20 anni; la Corte, preponderando le aggravanti, non potè scendere al minimo della pena.

La condanna desta impressione nel publico; al contrario il Blasich si mantiene impassibile e dichiara di adattarvisi. Il dibattimento finisce ai tre quarti dopo mezzodì.

Con questo processo si è chiusa la presente sessione delle Assise.

Alla Minerva. La sig.na Adele Butti lesse iersera, davanti ad un publico numeroso, la seconda parte del suo lavoro su Giovanna d'Arco: *da Domremy a Chinon.*

La lettura, illustrata da parecchie citazioni, faceva una rassegna viva, esauriente di quel secolo decimoquinto che fu tanto ricco di avvenimenti e di trambusti per la Francia, in cui le guerre fervevano e con esse lo spirito di indipendenza e l'amor patrio giganteggiavano.

Della pulzella, figlia di Giacomo d'Arco, la signorina Butti descrive soprattutto l'ambiente in cui viveva - le opposizioni accanite, pervicaci che sbarravano il suo sentiero, il quale aveva per meta la vittoria. E parlò anche delle sue visioni religiose, del suo misticismo; quasi trasfondendo nelle proprie parole l'entusiasmo del quale era animata l'eroica Giovanna; una predestinata che credeva all' infallibilità del fato e dei propri presentimenti e seguiva l' istinto del cuor suo, certa di conseguire il suo nobilissimo intento; una donna che, nelle guerre, non alla morte dell' inimico pensava, ma alla salvazione dei suoi; non a seminar la desolazione, ma a migliorare ed avvantaggiare la patria.

La chiusa della prelezione fu un novello inno, un' apoteosi alle virtù magistrali di Giovanna, - inno nel quale l'egregia signorina Butti non andò però immune da due pecche: l' enfasi e la retorica.

La calda parola della lettrice - innamorata cultrice dell'argomento impreso a trattare - venne accolta dal plauso dell'uditorio.

Teatro Comunale. Andrea Maggi, il valentissimo e distinto attore che gode bella fama nell' arte, aveva iersera la sua beneficiata. Il teatro era splendido. I palchetti occupati da eleganti signore abbigliate con tutto gusto, occupata la galleria e così pure la platea, ma di publico diverso dal solito, tra cui molte signore.

Si vedeva che la rappresentazione era fuori d' abbonamento.

Il padrone delle ferriere la comedia delle beneficiate che quasi ogni primo attore sceglie in quest' occasione per poter sfoggiare l' arte sua... e l'immancabile barba posticcia, ebbe iersera una esecuzione al di sotto della nostra aspettativa. Il sig. Maggi ci ha messo molta arte e molta cura, e riuscì ad ottenere l' effetto voluto, ma non completamente.

Nel secondo atto ebbe dei momenti bellissimi, le controscene accurate e lo scoppio della passione resi con molta efficacia; così pure nella scena del quart' atto; ma secondo il nostro parere la sua interpretazione in generale è stata poco vera. Il publico che lo accolse con un bel saluto, l' applaudì parecchio e dopo il secondo atto gli vennero presentate due corone di lauro con bacche dorate adorne di stupendi nastri di moerro.

Una di queste era omaggio della Direzione Teatrale.

Un' altra corona gli veniva offerta dopo l' atto quarto.

La signora Marchi-Maggi (Clara di Beaulieu) forse sapendo di non trovarsi molto a posto in una parte sì dramatica non vi pose nell' interpretazione quella cura che forma una delle sue belle doti artistiche, e riuscì poco efficace e scolorita.

Il sig. Arrighi, la signora Zerri-Grassi, la signora Rapolo-Favi, elegantissima recitarono con coscienza le loro piccole parti.

Gli altri, quasi tutti sotto vesti non adatte, formarono un complesso non dei più felici.

Anfiteatro Fenice. Un bellissimo teatro, publico elegante ed allegro. Applausi per tutti gli artisti ed anche pei tori.

La *donna cannone* è un vero cannone di donna, quanto a resistenza... ci s'intende. Mentre sta penzoloni da un trapezio, sostiene con la bocca un cannone nel momento dello sparo. Ci pare che di forza nelle mascelle non le faccia difetto; invitarla ad un pranzo sarebbe un affare un po' serio.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena ore $6^1/_2$ *pom.* Polenta con Ragout s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Fagiuoli in insalata soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1821.

È morto. L'altro ieri abbiamo data la notizietta di cronaca che un individuo trovato in via San Rocco disteso a terra, veniva accompagnato mediante un carretto al civico ospedale perchè seriamente ammalato. Il poveretto trovavasi infatti in istato assai grave, dappoichè nella caduta s' era fratturato il cranio; non poteva parlare cosicchè non si potè rilevar nulla circa al malore che l'aveva colto. Il giorno stesso il disgraziato spirava. Si chiamava Lorenzo Valencich, ed aveva 41 anno.

Gli accidenti al lavoro. Il fuochista Giovanni Zupan addetto alla cava Salmarino e Compagno in Nabresina, ieri, mentre era intento al proprio lavoro, riportò accidentalmente una lussazione alla gamba destra. Dovette ricorrere all' ospedale.

Un tizio che vuol assistere ai dibattimenti. Ieri l' altro, durante il dibattimento tenuto in confronto dell'assassino della sarta Plamper, un individuo non munito del biglietto voluto, pretendeva entrare nella galleria del Tribunale. Alle guardie che gli ostruivano il passaggio e fecero per allontanarlo, pare che rispondesse con insolenza, perchè queste gl' intimarono l' arresto. Udito ciò, quel Tizio tentò sottrarsi con la fuga, ma nello scendere le scale inciampò e cadde; un'altra guardia però, che colà stava di piantone, lo rialzò e lo condusse agli arresti.

Ogni giorno una. Dalla relazione d'un incendio:

„Una vecchia si gettò dal secondo piano, fratturandosi un intestino."

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 14) „Il mondo della noia" comedia in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Spettacolo grandioso.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 23, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 280.60. Ungherese 4 0|0 100.60.

Francoforte 23. Borsa serale. Credit 225.37. Staatsbahn 188.—. Lombarde 64 1|2. Fiacca.

Parigi 23. *Boulevard.* Rendita 3 0|0 79.75 Rend. italiana 97.— a 97.52. Banca ott. 506.—; Rendita ungh. oro 81 1|4 Animata.

Borsa del 22 aprile. Alla Borsa di Parigi, una voce che, se vera, sarebbe di una eccezionale gravità, venne a spargere l' allarme, la voce, cioè, della Convocazione delle Camere francesi. I corsi tracollarono a 78 1|2 la francese e 96 l'Italiana, chiusa più calma 79 1|2-97.25. Egitto 381, Ungh. 81. Da Vienna pure corsi pessimi, chiusa ai minimi 280.20, 100.70, 87.70, 80.65. Qui, dopo Parigi, 95 5|8-96.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.05. — Zecchini 5.85 a 5.88. Lire sterline 12.66 a 12.68. Lire turche 11.35 a 11.39. Tall. turchi 2.11 a 2.13. Tall. M. T. 1.94 a 1.95. Londra 126.90 a 127.40. Francia 50.20 a 50.35. Italia 49.85 a 50.05. Banconote italiane 49 90 a 50.05. Banconote germaniche 62 20 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.35 a 81.55. Rendita ungherese in oro 4 % 101.60 a 101.80 detta in carta 5% 88.55 a 88.80, Credit 283.— a 284.—. Rendita italiana 96 7|8 a 97 1|16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ricercansi abili lavoratrici sarte di bianco. Indirizzo al „Piccolo" (71)

Tenitore di libri provetto, avendo libere delle ore desidera tenere libri per ore per case commerciali, manifatturieri, negozi, commestibili, sartorie, schedisti, negozi in genere. Modico compenso. Offerte al Piccolo sub „Tenitore" (64)

Affittasi stanza e cucina prontamente fior. 8 mensili. Rivolgersi stabilimento industriale P. Croatto, via Fonderia 4. (68)

D'affittare un magazzino. Insinuarsi in via Malcanton al Negozio manifatture signor Bartolomeo Tesoratti. (85)

Affittansi diverse stanze ammobiliate, una ingresso libero, anche con costo. Via Valdirivo N. 18, piano terzo (75)

Camere vuote o ammobiliate affittansi presso una signora francese. Via Bachi 9 primo piano. (13)

Casinetto di campagna da vendere o d'affittarsi, in posizione salubre e romantica, con bella vista della città e del mare. Indirizzo al „Piccolo" (764)

Vendesi latte. Corsia Stadion 25. Negozio frutta. (773)

Da vendere 1 Sparherd, 2 capre, diversi oleandri; indirizzo al „Piccolo" (88)

Da vendere una macchina da calze Via Carradori N. 5, terzo piano. (66)

Bigliardo da vendere, buonissimo, completo con palle ecc. Prezzo mitissimo. Indirizzo al „Piccolo" (671)

Asparagi Gorizia, verdura. Via Nuova 28. (0104)

Filtri per aqua di carbone plastico, della premiata fabrica Buhring d' Amburgo. Corso 20. (70)

Principessa Pignatelli. Memorie. Uscito quinto fascicolo. Soldi 10, dai librai dai quali vendonsi arretrati. (78)

Xerophon, Melyphon ed altro musiche di nuova invenzione da vendersi a prezzi di fabrica. Indirizzo al „Piccolo" (89)

Fu trovato un orecchino con dodici diamantini, legati in argento. Indirizzo al „Piccolo" (69)

Smarrito un orecchino di diamanti. L'onesto rinvenitore portandolo al „Piccolo" riceverà mancia. (67)

24. Attendimi alle ore 9. (76)

E. S. Lunedì 25. Prelevate lettera ferma in posta. G. (74)

Ines! Ritirate. Vasco. (72)

Un commissionato in commestibili ricerca per fare la piazza un giovanotto di buone referenze che conosca articoli e consumatori. Offerte in lettera al „Piccolo" sotto „Commestibili".

Oggi 23 Aprile
SI APRE
all'Acquedotto Num. 27
uno Spaccio vini
istriani di primissima qualità, tanto all'ingrosso che al dettaglio. — La conduttrice si lusinga di vedersi onorata da numeroso P. T. Publico. D.ma
Giuseppina Gabrielli.

Tanto più si acquista, **QUANTO PIÙ** grande è la scelta.
Pettinini ultima novità, ogni forma, ogni colore, corone in perlette, bronzo, nikel, da soldi 20, 25, 28, 30, 32, 35, 36, 40, 50 in poi.
Forcine in vera tartaruga ed imitazione, gialle, ecc., con lustrini e semplici da soldi 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16 in poi.
Aghi da cappello, in ogni forma e colore, da soldi 2 1|2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 12 in poi.
Broche „Fantasie" in pietra, ogni metallo, quanto di più nuovo, di più moderno, da soldi 5 in poi
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa

Pianoforti e Pia[...]
si noleggiano
a prezzi modicissimi nello [...]
Enrico Bremitz in Tergesteo

Uva per vino
nera e rossa a soldi 15 al kilo [...]
frutta secche di Ettore Fin[...]

PER SIGNORE
FIORI e PIUME ogni qualità
13 Via S. Nicolò 13
Dirimpetto la Drogheria [...]
Negozio già TH. RIEGER [...]

Restaurant „Leon[...]"
Questa sera alle 7 ½, con[...]
della rinomata Orchestra [...]
diretta dal maestro di cappella [...]
il quale ebbe l'onore di presentarsi dinanzi S. A. la Principessa [...]
L'orchestra, oltre a pezzi [...] musica di opera, di concerto [...] degli a solo per violino.
Ingresso soldi [...]
Oltre alla BIRRA BAVARESE [...] ciata anche la rinomata BIRRA [...] VIERA. Nel Deposito là esistente [...] bottiglie verrà venduta di continuo [...] all'ingrosso ma anche al dettaglio [...] la bottiglia.

CROCE ROSSA ITALIANA
Viglietti originali per [...] sa a f. 13 circa od in rate da f. 1 al mese [...] il Cambio valute al Tergesteo Giuseppe Bola[...]
Estrazione 1. Maggio. [...] cita prima f.chi 100.000

Caffè Moka GOLDSCHMIED
è la più salubre e migliore [...] comune. Si vende nei migliori [...] niali e commestibili ai prezzi [...]
Pacchetti a 500 250 125 [...]
28 14 7 [...]
Deposito principale nel negozio Thee e frutta secche di
AD. GOLDSCHMIED
Via della Caserma

The Singer Manufacturing [...]
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può avere [...] china da cucire „Singer [...] nale" senza aumento di prezzo [...] zia per 5 anni Lezioni a domicilio [...]
The Singer Manufacturing [...]
CORSO, PALAZZO BAL[...]
Agbi per macch. Singer 6 s. l'uno